



MARIA DE BUDENZ

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

PER PRIMA OPERA NUOVA

dell' anno 1843.



VALLETTA

MARIA DE RUDBENZ

TRAGEDIA LIRICA

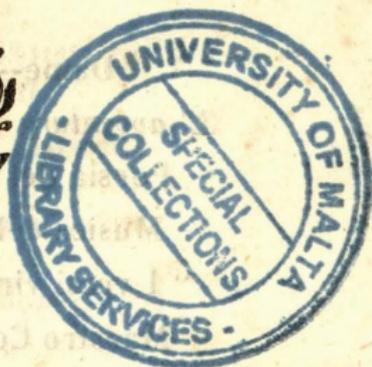
IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

PER PRIMA OPERA NUOVA

dell' anno 1843.



VALLETTA

TIPOGRAFIA DI F. CUMBO.

1843.

086-437

PERSONAGGI.

MARIA DE RUDENZ,

Signora Ruggieri.

MATILDE DI WOLFF, di lei cugina,

Signora Valentini.

CORRADO DI WALDORFF,

Sig. Palchetti.

ENRICO, suo fratello,

Sig. Carli.

RAMBALDO, vecchio familiare di casa Rudenz,

Sig. Vinco.

Il Cancelliere di Rudenz,

Sig. Pisani.

CORI E COMPARSE

Dame--Cavalieri--Paggi--Armigeri,

L'avventura ha luogo in Elvezia nel Secolo XV.

Poesia del Signor SALVATORE CAMMARANO

Musica del Cavaliere GAETANO DONIZETTI.

“ I versi virgolati si omettono per brevità ”

Maestro Concertatore--Sig. Dr. Paolo Nani.

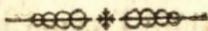
Concertatore dei Cori-- Sig. Felice Leonardis.

Primo Violino Direttore--Sig. Giovanni Le Brun.

Pittore Scenografo--Sig. Angelo Ercolani,

PARTE PRIMA.

IL TESTAMENTO.



SCENA I.

Vasta sala d'un Ostello. A traverso delle spaziose invetriate scorgesi parte dell' Eremo di Arau, presso l'Aar, e sull' altra sponda del fiume il Castello di Rudenz. Spunta il giorno. Odesi un lontano cantico.

Coro Laude all' eterno Amor primiero

Fonte di luce, somma virtù,

Che disse appena in suo pensiero

Il mondo sia--e il mondo fu.

Te dei celesti cantan le schiere

Santo dei santi, e re dei re.

Il tuono, i venti, il mar, le sfere,

La terra e il cielo parlan di te.

SCENA II.

Corrado, dal verone guarda con ansietà sulla strada che conduce all' ostello.

Egli ancora non giunge, e tu m' attendi,

Adorata Matilde,

Spirto sceso dai cieli a consolarmi l...

L' ire placar del mio

Destin perverso, a te concesse Iddio!

Ah! non avea più lagrime

Il ciglio inaridito,

Mancò la speme all' anima,

La pace al cor ferito...

Il ciel di fosco ammanto

Per me si circondò.

Dall' infedel ..

Enr. Che sento !...

Corr. " Era vestito

„ Di fosca notte il mondo, e la spergiura

„ Calar vidi furtiva entro il solingo

„ Domestico giardino...--Lo crederesti ?

„ Ivi un uom l' attendea !,

Enr. „Cielo ! E che festi ? „

Corr. Nel cor segreto divorai lo sdegno...

Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi

A visitar le catacombe...

(Reprimendosi come inorridito.)

Enr. Oh ! segui :

Corr. Nel sotterraneo laberinto arcano

Di quell' orride volte, a morte in braccio

Qui sei, le dissi, e rinfacciai l' iniqua

Del turpe inganno ; mendicata scusa

Ella movea, che dal terrore a mezzo

Fu colta : e svenne...

Enr. E tu ?

Corr. Viva sepolta

L' abbandonai...

Enr. Gelo d' orror !

Corr. Ma colta

L' anima mia da subito rimorso

La guida rintracciai, premio novello

D' oro gli porsi, e giuramento ottenni

Ch' egli a morte la vittima ritolta

▲vrebbe-

Enr. --... Quindi !

Corr. La Romana piaggia

Lasciai, "di terra in terra

Vagando ognor,, sotto mentito nome,

Onde di me colei

Smarrisse ogn' orma.

Enr. Sventurato--Eppure

Di tua letizia in seno

Tu m' appellasti!

Corr. Ed or son lieto appieno.

Qui di mie pene un angelo

Consolator trovai.

Qui del passato immemore

Un' altra volta amai...

Torna, sì torna a splendere

De' giorni miei la stella!

Sarà mia sposa l'orfana

Di Wolff.

Enr. (Oh colpo) Ed ella

T' ama?

Corr. Se m' ama!

Enr. (Io moro...)

Corr. Ah! non esprime il detto

L' ardor che in noi s' apprese,

Così potente affetto

Non mai due cori accese!

Il suo pensiero è il mio...

Abbiamo un sol desio...

Vivo per lei soltanto.

Ella respira in me.

Enr. (Chi mai, chi fu serbato

A più crudel tormento!...

Il core ho lacerato

Da cento colpi e cento!..

Ed, ah! qual man brandisce

L'acciar che mi ferisce!!--

Per consumarla in pianto

La vita il ciel mi diè!)

Corr. Deh! vieni in quel soggiorno

(accennando il Castello di Rudenz)

Ella mi attende.

- Enr.* In quello!..
- Corr.* Matilde al nuovo giorno
Signora è del Castello,
Del padre di Maria
Tal fu la voce estrema...
Ah! non tardiam la mia
Felicità suprema...--
Donna, fia tolto il velo
Che mi nascose a te,
Quindi all' altare...
- Enr.* (Oh cielo!)
- Corr.* Vieni...
- Enr.* [Son fuor di me!..]
- Corr.* Fratello!.. Enrico! abbracciami,
Dividi il mio contento...
Ah! tu non poi comprendere
Il ben d' un tal momento!...--
Già col desio d' amore,
Volà a Matilde il core!
Tutto il piacere io godo
Che Dio pel ciel creò!
- Enr.* Appien comprendo il giubilo
Di tua beata sorte!..
Divido teco i palpiti,
Invidia a tue ritorte:
[Son troppo sventurato...]
M' astringe orrendo fato
A maledir quel nodo
Che il Ciel tra noi formò] [partono]

SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali ed una in fondo di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il ritratto dell' ultimo Conte di Rudenz.

Rambaldo, [si avvanza lentamente] indi Maria.
 Surse il giorno fatal, nè di Maria
 Novella giunge? Ah, non menti la voce
 Che in Roma estinta la dicea?

(Il corso dei suoi pensieri è interrotto da un suono di pianto: volgesi e resta colpito vivamente nel vedere una donna prostrata innanzi al ritratto, ed aspersa di amarissime lagrime)

Chi piange
 Innanzi a quell' imago
 Del mio spento signor? L'onna, la fronte
 Solleva--Che!...

Maria T'acqueta...
 Non appellarmi. Per la via segreta,
 Che sotterranea dal castello aggiunge
 Ogni recesso io qui traeva. Si taccia
 Un nome d'onta ricoperto. Ah! padre!
 Il tuo rigor dischiuse
 A me un abisso, a te la tomba!

Ramb. Ingiusto
 Il suo rigor non fu! Vive Corrado
 A se medesimo ignoto;
 Egli nacque da tal, che morte infame
 Sul patibolo avea.

Maria Cielo!... E fia vero!

Ramb. L'orribile mistero
 Presso a morir mi disvelava il Conte.--
 Ma dimmi, ov'è colui? „ Dopo la notte
 „ Che messaggier del padre m'accoglievi
 „ Nel veneto giardino, ambo spariste!

Maria „ La mia crudel ferita
 „ Perchè ricerchi?--Ah notte?
 „ Cagion tremenda, o forse
 „ Pretesto vil d'atrocità sì nera,
 „ Che in rimemorarla ancor di morte il gelo

„ Tutta m'agghiaccia!.. Un velo [presa da raccap.
 „ Sovr' essa... un velo „ Abbandonata io fui,
 E del barbaro invan cercai sinora
 Investigar le ascose tracce !

Ramb. Ancora

In tempo riedi. Un cenno

Del padre tuo...

Maria Ne corse

La fama.

Ramb. Giunge di Matilde in breve

Lo sposo...

Maria E giunga. Me desio non trasse

Di terrena grandezza.

Nel domestico tetto a gemer vengo

Sul paterno sepolcro, indi m' aspetta

Il convento d' Arau.

Ramb. Ciel !.. Che dicesti !

E voi fra quelle mura ?

Maria La vergogna celar di mia... sciagura.

Si, del chiostro penitente

Giungerò per sempre il velo :

Del mio cor la smania ardente

Può calmar soltanto il cielo,

Chiederò gemente a Dio ;

Il perdono dell' error...

Sarà tutto il viver mio

Un sol pianto di dolor. [*odesi lieta*

Ramb. Vien lo sposo ! *musica*]

Maria Dell' Eterno

Splenda un raggio a questi nodi.--

Ove giace il fral paterno

Io mi traggo, e poscia... m' odi :

Quando avrà la notte oscura

La sua veste in ciel spiegata,

Del convento fra le mura,

Vieni a trarmi inosseryata. [per part.]

Ramb. Deh! ti cangia...deh! m' ascolta..

Maria Non conosci ancor Maria? [con tuono

Ramb. E vivrai colà sepolta [risoluto.]

La tua vita!

Maria Oh! breve fia.--

Sulla mia tomba gelida

Tardi, ed invan pietoso,

Nel suo rimorso a piangere

Egli verrà talor!..

Al suono di quei gemiti

Dall' ultimo riposo

Fian deste le mie ceneri,

E sentiranno amor!

Ramb. Ove ti tragge, o misera,

Un forsennato amor!

Se quel crudo rivedrai

Che l'avello m'apprestò:

Ella è spenta, gli dirai

Ma fedele a te spirò.-- (*Maria parte.*)

Ramb. Qui dei vassalli move

La schiera,--Oh come lenta

Procede! Oh! come lo girar degli occhi

E' grave! mal diresti

Esser festiva la cagion che aduna

Tal gente!

SCENA V.

La galleria si riempie di Armigeri di Rudenz.

Coro. Innanzi a sconosciuto Sire

Chinar dovrem le fronti?

Ramb. Ah! sì: de' nostri Conti

Tutta mancò la stirpe!

Coro. Dunque spenta è Maria?

Ramb. Voi lo diceste.

Coro. Oh certezza fatal!

Ramb. (Spenta pur troppo

E' l'infelice al mondo--

Sta nel volto a ciascun dolor profondo!)

Coro. Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioja il di.

Orrido vel funesto

Il sole ricopri!

In sen del freddo avello

Anche Maria dimora!

L'ultima speme ancora

La morte a noi rapì!..

Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioja il di!

Ramb. Giunge il signor novello,

Pianger nessuno ardisca..

Si taccia, e s'obbedisca...

Volle il destin così!

Coro. Orrido vel funesto

Il sol per noi copri!

SCENA VI.

*Matilde accompagnata da Dame, e seguita da paggi
va incontro a Corrado, che si avvanza seguito da
Enrico.-- Il Cancelliere del castello.*

Corr. Matilde...

Mat. (Chi vegg' io!) riconoscendo *Enr.*

Ramb. e Coro. [Corrado!...] [Corrado!...]

(*Rombaldo si allontana inosservato,*

Enr. [Ah! sembra

Celeste immagine agli occhi miei!..

Corr. Felice

Oltre ogni dir son io!

Quanto per me rinserra

Di più caro la terra

Mi sta dappresso! Mio fratello è questi.
(Presentandolo a Matilde.)

Mat. Egli.. Enrico! Tu dunque

Sei?..

Corr. Corrado di Waldorff. Una possente
 Ragion m'astrinse di celar sinora
 Qual fossi.--A te Matilde *(ad Enr.)*
 Non era ignota!

Enr. Da tremenda pugna
 Reduce la mia schiera,
 Dimorò nel villaggio, in cui romiti
 Giorni traea Matilde. Il suo pensiero
 Fuggiva da mondani affetti!

Mat. E' Vero...

Allor non m'appellava ad altre sorti
 Del Conte il cenno estremo.

Corr, Ogn' uom lo ascolti.
Il Canc. Del retaggio avito
(Leggendo ad alta voce il testamento.)

E' l' arbitra Maria.
 A lei Matilde raccomando, e sia
 Primo de' suoi doveri
 Secondarne la brama, e qual s' addice
 A patrizia donzella, e mia nepote,
 Locala nobilmente
 D' Arau nel chiostro. Pur se volge l'anno
 E mia figlia non riede,
 Scelga uno sposo, e del mio stato crede
 Matilde investo.--Il Conte
 Piero di Rudenz.,,

Corr. Oggi
 Compie l'anno prefisso.

Coro [Ahi dura legge !..]

Enr. [Ho sotto il piè l'abisso!]

Mat. Di Matilde lo sposo adorato!

In Corrado ciascuno rimiri :

Corr. Ah ! giungesti momento bramato
Che affrettai con sì lunghi sospiri !

Enr. [Io mi perdo !.. Fatal gelosia
Le mie luci ricopre d' un vel...]

Mat. Al signor che vi dono giurate,
O vassalli, obbedienza e rispetto.

Corr. Com' io giuro, e voi tutti ascoltate,
La mia fede, il mio tenero affetto...

SCENA VII.

*Apresi la porta in fondo ; comparisce Maria
seguita da Rambaldo.*

Maria Empio, cessa che t' ode Maria. (*sorpresa generale.*)

Corr. Non vaneggio !...

Enr. e Coro Maria !..

Mat. Giusto ciel !..
(*Maria si avvanza gettando sopra Matilde un
terribile sguardo : quindi si volge a Corrado
in tuono d' ira concentrata.*)

Maria Chiuse al di per te le ciglia
Qui deserto il genitore !
E tradirne qui la figlia
Tu volevi, atroce core !
Nè l' inferno ancor punisce
L' alma rea che tanto ardisce ?...
Pena forse Iddio non trova
Che pareggi il tuo fallir.

Corr. Se di Dio la man suprema
A punirmi ho provocata,
Già mi coglie pena estrema,
Rivederti, o sciagurata, --
Ma talvolta un fine arcano
Tien sospesa quella mano !
Se non fosse al mio cospetto
Ti dovrebbe incenerir.

- Enr.** (Io son pari ad uom cui scende
Già la scure sulla testa,
Ed un grido, un cenno intende
Che di morte il colpo arresta--
Ah / ne' palpiti che provo
Al mio duol conforto io trovo...
Ed un raggio di speranza
Mi colora l' avvenir !)
- Mat.** (Quello sguardo, e quello sdegno
Ah / mi se' rabbrividir !)
- Ramb.** (E' spezzato il giogo indegno l..
A noi riede il primo ardir !)
- Coro** Al voler dello straniero
Non dovrem più servir.
- Coro** Maria, di fidi sudditi
Ricevi or tu l' omaggio,
E tremi il temerario
Che farti osasse ollraggio !
- Maria** Udisti ? or va, mi libera
Di tua presenza omai...
Furo da te quest' aure
Contaminate assai.
Te poi, modesta vergine, *(a Mat. traendola*
Apetta il sacro velo : *a se*
Restar non puoi fra gli uomini,
Cosa tu sei del cielo !
- Enr.** Donna ! *(fremente a Maria*
Corr. B schernirla, o perfida,
Osil..Matilde è mia *(scagliandosi per prenderla*
- Coro** Che ardisci l.,
Maria Allontanatelo...
Respinto a forza ei sia..
- Mat.** Cedi..
- Enr.** Per poco almeno...
- Coro** „ Esci..

Mat. „Ho la morte in cor !..(come in atto di svenire

Enr. „(Cielo !..) *Mar.*„ Io trionfo appieno....

Corr. Son ebbro di furor!

Maria Il tuo core a me togliesti,

Tolgo a te la donna amata...

Infelice mi volesti?

Io lo son... ma vendicata--

Va, se il ciel che a te contrasta,

Se a dividervi non basta,

Sorgerà tra voi l' inferno...

E l' inferno sento in me..

Corr. Godi pur... godrai per poco

La tua gioja è fuggitiva :

Stolta! apprendi che il mio foco

Per ostacoli si avviva.

Riedo in breve, riedo in armi

La mia sposa a ripigliarmi..

E vedrem se può l' inferno,

Se può il ciel negarla a me..

Enr. (Fra la speme ed il timore

Ardo e gelo in un momento ...

Del fratello a questo core

Quasi è gioja il rio tormento ...

Ah! qual era, più non sono ...

Non m' intendo !.. non ragiono ...

Altro amor l' amor fraterno

Ha pur troppo estinto in me.)

Mat. (Volsse un guardo a me sì fiero)

Che mi fe rabbrivire :

Mi separa, ed in eterno,

O Corrado, il ciel da te !..

Ramb. T' allontana,.. ed in eterno,

e coro Se la vita è cara a te...

(Respingono Corrado, che parte trascinato da *Enr.*

Maria tragge seco *Matilde* dal lato opposto.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

UN DELITTO.

SCENA I.

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne: due porte laterali, ed una in prospetto, tutto spirante tristezza.

Maria da una porta laterale, Rambaldo nel fondo.

Maria Ebben, colei?...

Ram.

Tuttora

La stessa! Tace nel suo duolo immersa,
E piange.

Maria „ Udi l'irrevocabil cenno?

„ Il cenno di Maria?

Ramb.

„ L'udi.

Maria

„ Che mai

„ Risponde?

Ramb.

„ Piange.

Maria

Un lustro io piansi! Ormai

Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;

„ Ed il geloso incarco

„ D'assecurar gli spaldi, ed ogni varco

„ Del castello, rammenta, „ Il sai, fu vista

Gente in armi dappresso! (*Ramb. esce.*)

Avvi Corrado istesso

Certo fra quella!.. ma la preda invano

Si tenterà strapparmi.

SCENA II.

Enrico e detta.

Maria T'avanza--favellarmi

Chiedesti, Enrico: parla,

Che ti guida ?

Enr. Pietà dell' infelice .

Matilde.

Maria Io servo alla paterna legge.

Enr. Ed osi un cenno ricordar, Maria,

Che pervertisti, e che annullato fia

In breve dal senato ?

Mar. Ma tardi ! L' ombre sorgeranno, e tratta

Matilde a viva forza

Sarà nel vicin chiostro.

Enr. Il rio disegno

Non compirai... la vittima strappata

Presso all' ara ti fia, dinanzi al nume,

Di crudeltà nemico...

Mar. E chi tanto ardirà ? Corrado ?

Enr. Enrico.

Sappilo, in core avvampo,

Mi struggo per Matilde..

„ Se morir cento volte in sua difesa

„ Potessi, cento volte

„ Morrei, benedicendo

„ Il mio destin.

Mar. „ Che intendo /

L' ami ?,,

Enr. D' immenso amor.

Mar. L' ami, e la cedi

Al tuo rivale ?

Enr. Al mio fratello.

Un fulmine colpito

Ahi avesse pria che intender da Matilde,

Riamato il fratel ! D' ogni conforto

D' ogni speranza privo,

Tremenda vita a lui d' appresso io vivo.

Talor nel mio delirio

Non veggo che il rivale,

- E corre involontaria
 La destra sul pugnale
 Ed un pensier terribile
 Vien dall' Averno a me.
 Inorridita l' anima
 Rifugge a tanto eccesso,
 Ah son dannato a fremere
 Ad abborrir me stesso,
 Donna compiangi un misero
 Che soffre più di te.
- Mar.* Tal segreto in petto io celo
 Di temprar la tua sciagura
- Enr.* Che di tu?
- Mar.* S' io lo rivelo
 Senza offender la natura
 Stringer puoi l'ambita mano
 Di colei che si t'accese.
- Enr.* Ah fia ver!
- Mar.* Ma il grande arcano
 Far non posso ad uom palese
 Ove pria l'infido amante
 Non ritorni al mio cospetto.
- Enr.* Ei mi segue, in breve istante
 Io condurlo a te prometto.
- Mar.* Riveder potrò l'ingrato
 Rivederlo in breve?
- Enr.* Ah sì.
 Ma l' arcan?
- Mar.* Ti fia svelato...
- Enr.* Quando?
- Mar.* Quando? al nuovo dì.
- Enr.* Tu la speme in me ritorni
 Tu la vita in me ridesti,
 La parola che dicesti
 Dalla tomba mi chiamò.

Come l'angiol de' miei giorni

Grato sempre il cor ti fia,

Se Matilde sarà mia

Se di gioja non morirò. *(parte)*

Mar. Va che tardi? a me l'invia

(Ove son! che mai farò!

Che fu!... Son io!.. Me stessa

In me non trovo!--Il senno fugge, il core

Palpita più frequente!

Ogni stilla di sangue è fiamma ardente!

„ Questa piena d' affetti e di pensieri

„ Calmar si cerci.--(siede) De' bollenti spirti

[dopo lunga pausa ed alzandosi]

„ Scemò la possa... Non è ver! Più lieve

„ Saria frenar de' venti

„ Della folgore il corso!-- „

Amor, vendet a, gelosia, furore

Chi vincerà?... Corrado!

(vedendolo sopraggiungere e con accento passionato)

Ha vinto amore!

SCENA III.

Corrado, e detta.

(Egli giunto innanzi a Maria s'arresta in si-

lenzio, guatandola terribilmente.

Maria Quel fero sguardo nel pensier mi desta

Le caverne di Roma! Oh qual ingiusto

Furor geloso t'avvampò! Scolparmi

E deggio, e posso.

Corr. Inutil cura e tarda!--

Per te non vengo,

Maria Intesi! *[reprimendosi]*

Di lei favellerò.--Colà Matilde

[accennando la porta in fondo]

Aspetta i cenni miei! Sposa del nume,

O d' un mortale andrà, che più la merta,
Nè men l'ama di te.

Corr. Questo mortale [*con ischernò*]
Nomasi?...

Maria Enrico.

Corr. Mio fratel!

Maria No, tale

Egli non è.

Corr. Deliri!

Maria Odi!--Proscritto

In un co' suoi congiunto Ugo di Bern

Fu spento dal carnefice--

Costui lasciava un figtio... [*con mistero*]

Corr Ebben, quel figlio

D' Ugo?

Maria Tu sei.

Corr. Mio padre

Un assassin!

Maria T' accheta,..

Corr Orrido gelo

Mi ricerca ogni fibra!

Maria Eterno velo

Covra l' arcan: distrutte

Ne fian da me le prove.

Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah! riedi

Pur con Maria qual fosti.

Corr. Che?

Maria Rimembra, infedel, quanto mi costi!

Fonte d' amare lacrime

Apristi agli occhi miei...

La fama, il padre ah! misera!

Per te crudel perdei...

Ma t' amo ancora e supplice

Alle tue piante io cado...

Tutto m' hai tolto...ah! rendimi,

Rendimi almen Corrado...

E come in ciel s'adora,

Giuro adorarti ognor.

Corr. (Ah! chi sopisce l'odio,

Chi l'ire in sen mi smorza

Qual mai potere insolito

A lacrimar mi sforza!--

Quell' angoscioso gemito

Le vie del cor mi tenta!

Provo un arcano palpito

Che un' altra età rammenta!...

Così l'intesi allora

Che m' arse il primo amor!)

*(commosso all'estremo, fa un rapido movimento
per uscire. Maria lo ritiene per la destra,)*

Mar. Parti?

Corr. (Orribili momenti!...

Mar. E pietà di me non senti?

Corr. Sol pietà..,

Mar. Colei mi priva

D' altro affetto!...E questa mano ?...

Corr. Fia...

Mar. Non dirlo,--Sin che io viva,

Traditor lo spero in vano:--

Or che tardi? Avventa omai

Quell' acciaro in me, spietato..,

Ma risorger mi vedrai

Truce spettro, insanguinato..,

Di tue nozze il giorno, il rito

Di spavento colmerò.

E del talamo abborrito

L' empia gioia troncherà.

Corr. Furor vano, stolti accenti!...

Me non cangia una minaccia.

Pria che fosco il ciel diventi

- Fia Matilde in queste braccia
- Mar.* „ Ah!... di rabbia son furente!...
 „ Me tu sfidi!...--Separarti
 „ Da Matilde eternamente
 „ Posso, iniquo, e pria che parti.
- Corr.* „ (Ciel!...)
- Mar.* — Non pensi, sciagurato,
 In qual tetto il piè mettesti!
 Quei l' oltraggio invendicato
 Mai non fu!
- Corr.* Che dir vorresti?...
Mar. De' terribili avi miei
 Seguirò l' esempio.
- [*ella preme una molla, ed il piano al di sotto della porta in fondo sparisce*]
- Mira.
- Corr.* Quale abisso!
 [*ad un movimento di Maria il piano siriconpone*]
- Mar.* Di colei
 Fia la tomba.
- Corr.* No!
Mar. „ Quest'ira
 „ Che m' avvampa spegner puoi?
 Vuoi salvarla?
- Corr.* Sì,.. Che imponi?
Mar. „ Morirà sugli occhi tuoi
 „ Se vacilli, se t' opponi /...
Corr. „ Parla, parla.
Mar. Dei giurarmi
 Fede eterna, eterno amor.
- Corr.* Ah!
Mar. Resisti!,, E provocarmi
 Forsennato ardisci ancor!
 [*lo stato di Corrado è qual d' uomo posto alla disperazione*]

Corr. E' d' altra il cor...nè frangere

M' è dato i lacci suoi...

Barriera insuperabile

Pose il destin fra noi...

Desisti... non astringermi

A rio misfatto estremo...

Più che per lei non tremo,

Tremar tu dei per te !

Mar Giura, o l' istante orribile

Della vendetta è giunto !

Distruggerà la vittima

Un cenno, un detto, un punto !..

Fu mio quel cor, dev' essere

Eternamente mio...

Ora il destin son io :

Fuggir non puoi da me.

Giura.

Corr. Non mai...

Mar. Non mai!--Matilde !

[chiamando verso la porta in prospet, e ponendo
la destra sulla molla.]

Corr. Oh ! cessa...

Mar. Matilde...?

Corr. Tu lo vuoi ! Mori...

[le configge il pugnale nel petto]

Mar. Ah!

(cade mettendo un grido acutissimo.

Corr. Che feci !..

SCENA IV.

Matilde dal fondo, Rambaldo, ed Armigeri dalle porte laterali: tutti accorrendo.

Ramb. ed *Arm.* Oh ciel!..

Mat. Maria trafitta!..

Ramb. Ed ecco l'assassin!..

[*accennando Corrado rimasto immobile e come stupido dall'orrore*]

Arm. Mostro, paventa...

[*alzando le spade sul di lui capo*]

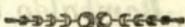
Mar. Fermate-.. Io mi svenai-..--Ch' ei viva...

Mat. Ramb. Arm. E' spenta!

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

LO SPETTRO



SCENA I.

Atrio del castello: in fondo a traverso dell' intercolumnio, veduta del parco lambito dal fiume: Splende la luna.

Molti Armigeri di Rudenz, aggruppati a qualche distanza dalla porta del tempio

Alcuni Come un' ombra sepolcrale
Scarmigliata, in bruno ammanto,
Alla soglia nuziale
Fu veduta errar d' accanto.

Gli altri Qual presagio!-E ancor vi fia
Quell'ardito quel demente,
Che lo spettro di Maria
Creda un sogno della mente?

I primi Oh! se v' ha, non è Corrado,
Che all' udirne ammutolisce,
E si turba, e suo malgrado
Trema tutto, e impallidisce.

Gli altri Non oblia però l' amore
Cagion rea di lutto e pianto!
Ma nel tempio il mancato
Tristi nodi forma intanto.

I primi Ad Enrico tale imene
Parve ancor si sciagurato,
Che fuggendo queste arene
Ha il fratello abbandonato!...

(odesi musica religiosa)

Tutti Dileguiam... Si ceda il campo
Alla gioja d' empio amor...
Sarà breve come lampo;
Se v' è un Dio vendicator! [*partono*]

SCENA II.

Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo della scena, Rambaldo dal tempio.

Ramb. Tardi, ah tardi giungesti!

Enr. E che!

Ramb. Fu sciolto
D' imene il voto.

Enr. Iniqua sorte !.. Oh ! Dimmi

Tu forse?.. [traendo alcuni fogli]

Ramb. Riede il nuzial corteggio !..

Va.., t' allontana.. Io deggio

Recarmi altrove.. [Ah misera ! che fia,

Che fia di te !..] [parte frettoloso]

Enr. L' ignoto messo adunque

Rambaldo a me spedia ? Prove fatali

D' alto mistero, ah ! perchè mai non v' ebbi

Un di soltanto, un' ora pria! " M' averte

„ Il foglio annesso, che l' arcan sapea

„ Corrado, e quella face

„ Che m' arde in sen... Tacesti, o vil, tacesti

Onde rapirmi l' adorata donna

Impunemente ! (*il corteggio nuziale attraversa*

Orrida notte è questa !.. l'atrio.

Benda feral mi copre i lumi!..

SCENA III.

Corrado, Matilde, paggi con fiaccole accese, Dame, Cavalieri e detto.

Enr. Arresta. (*a Corrado trattenendolo. Tutti gli altri proseguono il loro cammino con la sposa verso gli appartamenti.*

Corr. Onde riedi ? che mai brami ?

Enr. Il tuo sangue.

Corr. Il sangue mio !

Ah fratello !..

Enr. Fratel m' chiami?

Nacqui forse, nacqui anch' io

Dal ribaldo, a cui la scure

Fè cader l' iniqua testa?

Corr. Oh! che intendo !... e sai tu pure

Verità così funesta!

Enr. N' ho le prove. *(mostrandogli le carte.)*

Un altro arcano

Tu sapesti? quell'ardore,

Che m' infiamma...

Corr. Ardisci insano?--

Cessa... taci; o il mio furore...

Enr. Io lo sfido... *[entrando colla mano sull'elsa]*

Corr. *[reprimendosi ad un tratto]*No, .. t' amai

Qual fratello... e t' amo ancor.--

Vivi... e fuggi

Enr. Ah! tu non sai

Di qual tempra è questo cor!--

A me, cui financo la speme togliesti

Sarebbe la vita supplizio di morte!

Tu lieto frattanto i giorni trarresti

In sen di Matilde, beato consorte!..

No: fin che una stilla di sangue mi resta

Indarno lo spero... oppormi saprò...

E' scritta nel cielo condanna funesta;

Ed uno di noi più viver non può!

Corr. Il primo de' beni ancora t' avanza,

Un core innocente !..--Di perderlo trema!

Non sai del rimorso quant'è la possanza

Non sai quanto è grave la mano suprema!

Ah! misero l' uomo di colpe bruttato,

Che al cenno dell' ira il ferro vibrò!

Eterna è la macchia del sangue versato...

Un fiume di pianto lavarla non può!

SCENA IV.

*Alcuni Cavalieri, e detti.**Cavolieri* Te Signor, Matilde aspetta*Corr.* (piano a *Enr.*) Vanne e scorda un folle ardor.

(in atto di partire)

Enr. Ferma ndegno...*Cavalieri* Qual favella!...*Enr.* Siam rivali...*Cavalieri* Ciel... Che orrore!*Enr.* Mio fratel, non è costui.. (sorpreso nei Cav.)

Un infame, un assassino

Fu suo padre... Più di lui

Egli è vile. (si slancia sopra *Corr.* gli strappa l'ordine dei Conti di Rudenz, e lo calp.)*Cavalieri* Ah!..*Corr.* Rio destin!... (trem. di rabbia.)

Tu colpevole mi rendi!

Cavelieri (Egli d'onta lo copri...)*Enr.* Snuda il ferro. Ebben, che attendi?

Vieni.

Cavalieri Ah! pensa...*Enr.* Vieni.*Corr.* Si.

(Sguainando la spada)

Enr. O funesta gelosia

Che m' ardesti, e m' ardi ancora,

O furor dell' alma mia

Di sfogarti è giunta l' ora!

Se Matilde rieder vuoi

Nel mio sangue dei bagnarti...--

Sommo ben mi fia svenarti,

Sommo ben mi fia morir.

Corr. Ch' ei snudar mi fe la spada,

Terra e cielo, io voi ne attesto

Ah! l' orror su lui ricada

Della pugna ch' io detesto.--

Notte, addensa i veli tuoi.

Copri tu sì tristo evento...--

Ah! di vincere pavento,

Non pavento di morir!

Cavaliere (Ah! di morte i cenni suoi

Furo acerba e ria disfida!

Tanto oltraggio sangue grida!

Sprona all' armi tanto ardir!) (viano)

SCENA V.

Galleria nel castello di Rudenz come parte prima.

*Già le orquestre rimbombano in in suono giulivo
si vede in ogni dove un gaio movimento di dame,
e cavalieri: alcuni sono mascherati. Matilde indi
si avvanza in mezzo a lieto corteggio, ed a quando
a quando volge d'intorno lo sguardo inquieto, co-
me in cerca di Carrado*

Coro O giovinetta sposa,

Soave sei gentile!

Gentil come la rosa

D' un bel mattin d' aprile,

Soave al par di candido

Modesto gelsomin:

Sei grata più d' un' aura

Che spira dal giardin.

*Intanto una donna mascherata traversa la scena
in fondo, ed entra rapida e furtiva nella stanza nu-
ziale.--Un paggio si accosta a Matilde, e le parla
sommessamente; ella allora accompagnata da alcu-
ne dame, si avvia alla stanza suddetta. I cavalieri,
e le dame indi si ritirano. Dopo qualche istante
Corr. entra con viso turbato ed a lento passo.*

SCENA VI.

Corrado, (dopo un istante di cupo silenzio apre il verone, e getta via la spada.)

Ah! fra gli amplessi tuoi scordar, Matilde,
 A me fia dato, qual orrendo prezzo
 Essi costaro! *(odesi un gemito soffocato nella stanza di Matilde)* Acuto mi feria
 Grido gemente!.. *(accorre verso la porta, ma retrocede raccapricciato)* Ah!..l'ombra di Maria!..
(Ella è ritta immobilmente sulla soglia, e chiusa in un velo.)

SCENA VII.

Maria, e detto.

Mar. Tel dissi che risorta
 Dalla tomba sarei! che riveduta
 M'avresti accanto al nuzial tuo letto...
 Eecomi.--Tremi?

Corr. Ho il gel...di...morte...in petto!..

Mar. Mostro iniquo, tremar tu dovevi
 In quel fero, in quell'orrido istante,
 Che a Matilde sull'ara porgevi
 Del mio sangue la mano stillante,
 Quando irato l'Eterno ascoltava
 Empio voto d'amore e di fè...
 Oh! se il tempio in quel punto crollava
 Scellerato, era meglio per te.

Corr. Ah! di lei...di Matilde che festi?

Mar. Entra, e vedi. *(spalancando la porta. Corrado vi si precipita, ma ritorna immantamente coperto da estremo pallore, e con le chiome ritte sulla fronte.)*

Corr. Gran Dio!.. Trucidata!..

O mia sposa!..

SCENA ULTIMA.

Rambaldo, Cavalieri, Dame, Paggi, Armigeri e detti.

Coro (ancor di dentro) Quai gridi son questi !...

Corr. Fu svenata Matilde !..

Coro Svenata !.. (uscendo.)

Ahi ! lo spettro ! (spaventati ed in atto di

Mar. No, l'aura vitale fuggire.

Io respiro.-- (facendo cadere il suo velo :

tutti si arrestano, ella tienè la destra colà dove Cor-

rado la ferì, e parla con istento, che a poco a poco

si renderà più sensibile. „Quest' uomo pietoso

„ Fè recar la mia spoglia mortale

„ Ove dormono eterno riposo

„ Gli avi miei...già la pietra funesta

„ Sul mio capo ei piangendo chiudea...

„ Quando un gemer sommesso lo arresta

„ Egli accorre...io tuttora vivea !..

Coro „ Oh !..

Corr. „ Che intendo !..

Mar. L' arcano serbai

Onde oppormi ad iniqui legami...--

Gli ho spezati ! (con riso feroce.)

Corr. Ah perversa !..E vivrai ?..

come per trarre la spada, ma non trovandola si

avventa ad alcuno per impadronirsi d'un brando.

Un acciaio.. (è trattenuto.)

Mar. Tu spenta mi brami !..

Sarai pago...

Ramb. Che tenti !..

Mar. La vita,

Che abborrisco...già fugge da me...

Riaperta è la cruda ferita...

Breve istante... e Maria più non è...

(Analogo movimento generale: ella sorreggesi a

Rambaldo

- Al misfatto atroce e rio
 Trascinata fui pel crine...
 Non ha legge, nè confine
 Oltraggiato immenso amor.
 Quest' ingrato, l' onor mio
 Ricopri d' un negro velo ..
 Ei m' ha tolto vita...e cielo...
 Quest' ingrato...io l' amo ancor !
Le donne L' alma ho tutta sbigottita !..
Gli uomini Oh qual notte di terror !
 (*I segni della morte di Maria si rendono più manifesti*)
- Ramb.* Ah ! d' un farmaco l' aita.
 Un soccorso...
- Maria* No...
- (*Dilaniando le bende della sua piaga*)
- Ramb. Coro* Che orror !...--
- Maria* Or m' aspetta infame tomba
 Senza prece... e senza pianto...
 Fra i mortali.. tu soltanto (*A Ramb.*)
 Resti...a spargerla d' un fior !
 (*Io già manco !.. in sen mi piomba*
 Della morte orrendo il gelo !..
- (*Strascinandosi presso Corrado*)
 Mi togliesti vita... e cielo--
 Ti perdono... e t' amo... ancor...
 (*cade morta a piè di lui*)
- Coro* L' alma ho tutta sbigottita !..
 Oh qual notte di terror !..
- Corr.* Mi punisce con la vita, (*esterefatto*)
 Giusto cielo, il tuo rigor !

FINE.